Cognomi importanti, pesanti, di fratelli che hanno dato la vita combattendo contro la mafia: la loro morte ha segnato profondamente tutti noi, ma ha segnato l'inizio di un impegno quotidiano delle sorelle che continuano a tenere viva la loro memoria.

Maria Falcone sorella di

Giovanni Falcone, nato a Palermo, nel quartiere popolare della Kalsa, il 18 maggio 1939. Protagonista del pool antimafia diretto da Nino Caponnetto, e del maxi processo di Palermo, insieme a Paolo Borsellino. Direttore degli Affari penali del Ministero di Grazia e Giustizia, viene ucciso in un attentato a Capaci il 23 maggio 1992. **Con lui muoiono anche la moglie, Francesca Morvillo e gli agenti della scorta Rocco Di Cillo, Antonio Montanaro e Vito Schifani**. Per la strage sono stati condannati all'ergastolo i boss della Cupola di Cosa nostra.

…Perché non bisogna dimenticare. Noi, quelli della nostra generazione, lo abbiamo scolpito nella memoria. Per tutti gli altri non sarà così. Io che vado nelle scuole porto proprio i filmati dell'epoca, perché i ragazzi non li hanno vissuti quei momenti, e ne rimangono profondamente sconvolti…. grazie agli insegnanti di storia che continuano a coltivare la memoria, si continua ad andare avanti, anche con il sacrificio personale. Per quello che riguarda la lotta alla mafia, e quello che è avvenuto in questi anni, ci possono essere dei giudizi, sentimenti contrastanti. Certo non c'è più l'impegno che abbiamo dato dopo il '92, nei primi anni. Comunque i magistrati a Palermo continuano a lavorare, continuano ogni giorno a svilupparsi le indagini. Soprattutto, quello che mi fa piacere notare è il cambiamento di una certa fascia della società civile:la fascia degli insegnanti, che è quella più addentro all'educazione.

Rita Borsellino sorella di

Paolo Borsellino, nato a Palermo anche lui nel quartiere popolare della Kalsa il 19 gennaio 1940. Protagonista del pool antimafia diretto da Nino Caponnetto, e del maxi processo di Palermo, insieme a Giovanni Falcone. Dopo la morte di Falcone, collabora alle indagini per la strage di Capaci. Viene ucciso il 19 luglio 1992 in via d'Amelio con tutta la sua scorta: **Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina e Emanuela Loi**. Per la strage sono stati condannati all'ergastolo i boss della Cupola di Cosa nostra. Sparisce la sua agenda rossa e con essa tante scomode verità sui rapporti con i poteri occulti

…ricordo il giorno dell'arresto di Totò Riina, quando vidi in televisione questo personaggio così squallido nella sua quasi ingenuità. E mi chiedevo che cosa stessi provando in quel momento e, ancora una volta, mi dicevo che non stavo provando nulla, solo un senso di disagio: "Strano, sono diventata insensibile, come mai non riesco a provare nessun sentimento?" E fu mia madre, che il quel momento si era avvicinata dietro di me, guardando quelle stesse immagini, a dire: " che pena che fa quest'uomo!" E quella frase mi illuminò veramente la mente e il cuore, io credo, perché da quel momento cominciai a ragionare proprio su questo. E' vero, io stavo provando pena nei confronti di quell'uomo, pena per come aveva ridotto la sua natura umana, per come era stato capace di compiere quei gesti che non si possono neppure definire bestiali, perché le bestie certe cose non le fanno…

"PROPRIETÀ LIBERA"